Mentre Benvenuti batte per k.o. il modesto Chavarin

Ray Robinson e Bettini cercano *e ottengono il pari*

Campari battuto per l'intervento del medico - Saraudi vittorioso per k.o.t. al quarto round quando le sorti del match erano ancora incerte

Ray «Sugar» Robinson e Fabio Bettini hanno concluso alla pari anche la loro seconda «fatica». E, sinceramente, è difficile rinunciare al dubbio che il nuovo «pari» sia il risultato che i due pugili hanno voluto.

Troppi, infatti, sono stati i colpi di «Sugar» finiti a vuoto e troppo scarso l'agonismo del più giovane Bettini, che ha perduto così l'occasione buona per ottenere un risultato di prestigio. Il match soltanto a tratti è stato ravvivato dalla classe di «Sugar» esibitosi in alcune scariche altamente spettacolari, ma prive di efficacia, e in buone schivate calcolate al millimetro. La stessa precisione, però, «Sugar» non ha mostrato nel mettere a segno i suoi colpi, finiti per la maggior parte fuori bersaglio o sulle braccia e sui guantoni di Bettini, sempre copertissimo sugli attacchi dell'ex campione del mondo. Da parte sua Robinson ha accompagnato molto bene i «destri» del romano di Parigi ed è arrivato fresco e sorridente alla fine delle dieci riprese nonostante le sue quarantaquattro primavere. Insomma nelle poche occasioni in cui si è esibito con impegno Robinson ha mostrato belle cose ma troppo raramente si è potuto impegnare per entusiasmare il pubblico il quale più di una volta ha rivelato il suo disappunto per lo spettacolo, tecnico sì ma fiacco, che stavano recitando i due contendenti gridando a gran voce «Fuori, fuori!». Un grido che deve essere risuonato assai triste all'orecchio dell'ex campione mondiale abituato fino a poco fa agli osanna delle platee di tutto il mondo. La verità, per quel che si è visto ieri sera, è che «Sugar» ha fatto il suo tempo e che ormai deve prendere in seria considerazione l'opportunità di attaccare definitivamente i guantoni al chiodo. Sappiamo benissimo, quanto sia doloroso per un campione lasciare il ring per sempre, ma quella del ritiro è una decisione che un campione più di ogni altro deve saper prendere al momento giusto. E il momento per «Sugar» è arrivato.

Nel *sottoclou* della riunione Nino Benvenuti ha impiegato ben quattro riprese per mettere k.o. il messicano Chavarin, un pugile rivelatosi sì e no all'altezza di un ottimo novizio. Che Chavarin non avrebbe minimamente rappresentato un rischio per Nino si è capito subito, appena si è messo in guardia «seduto» sulle gambe e rigidissimo sulle braccia. Per tre riprese il messicano ha tirato colpi all'impazzata e Benvenuti si è esibito in vani tentativi di forzarne la guardia mentre il pubblico cominciava a punzecchiarlo invocando: «Mazzinghi! Mazzinghi!». Il richiamo al suo grande rivale ha scosso il triestino che all'inizio della quarta ripresa si è fatto sotto, ha incassato alcuni colpi per far prendere confidenza all'avversario e poi ha piazzato il suo gancio sinistro che ha costretto il messicano al tappeto. Rialzatosi chiaramente groggy Chavarin ha ripreso a boxare ma un nuovo «gancio» dell'italiano lo ha spedito definitivamente nel mondo dei sogni.

Giordano Campari ha perduto l'incontro con Aissa Hashas per intervento medico alla nona ripresa, quando l'algerino era in netto vantaggio ai punti. La nuova sconfitta del pavese si è profilata fin dai primi round, tanta è apparsa la sua «soggezione» davanti al più scaltro e veloce avversario. Hashas ha attaccato subito e al secondo tempo Campari, già impaurito dall'autorità con cui Aissa aveva preso le redini dell'incontro, è finito K.D. per effetto di un preciso uno-due al mento. Nelle riprese successive, nel generoso tentativo di rovesciare le sorti dello scontro, il pavese ha accettato la battaglia cercando il «colpo della domenica» e un paio di volte è riuscito a scuotere il rivale con precisi sinistri, ma non ha saputo doppiare i colpi ed ha perduto così l'opportunità di cogliere un clamoroso successo. Al nono tempo, in uscita da un corpo a corpo, Campari è rimasto ferito ad uno zigomo e il medico, prontamente chiamato dall'arbitro, gli ha risparmiato una sconfitta ai punti decretando l'alt.

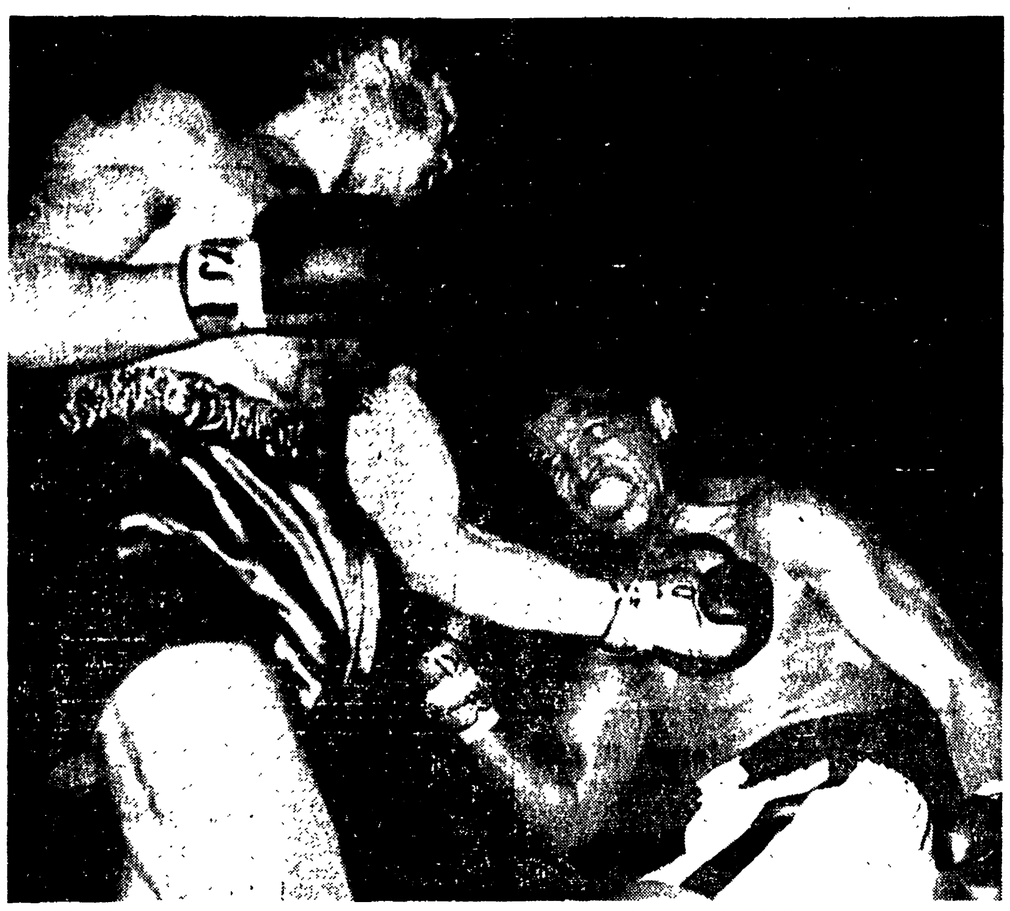
Vittorio Saraudi si è imposto al tongano Johnny Halafihi per intervento medico alla quarta ripresa. All'inizio il tongano ha tentato la soluzione di forza e al secondo tempo con un destro larghissimo ha spedito al tappeto l'italiano. Saraudi si è però ripreso subito ed ha contrattaccato con energia per recuperare il terreno perduto. Numerosi destri e sinistri sono finiti sul volto di Halafihi ed uno di questi destri, al quarto tempo, lo ha «tagliato» al sopracciglio sinistro. Il medico chiamato a visitare lo straniero ha ritenuto la ferita troppo grave per permettere al tongano di continuare a battersi.

Tutto sommato l'italiano va elogiato per la generosità e la energia con cui ha saputo reagire al K.D., ma sarà bene che egli impari a coprirsi meglio la mascella perchè colpi come quello incassato ieri abbreviano rapidamente la carriera di un «mediomassimo».

Contro il brasiliano Penteado il campione d'Italia dei «superleggeri» Piero Brandi ha perduto per K.O.T. all'ottavo round allorchè colpito da un cortissimo montante al fegato è crollato al tappeto rialzandosi al «dieci» in evidenti condizioni di inferiorità per poter continuare la lotta. L'arbitro non ha esitato a rimandarlo all'angolo e a nostro avviso ha fatto bene perchè in questo modo gli ha risparmiato i guai di un K.O. ormai sicuro. Penteado è un pugile aggressivo ma assai grezzo e fiacco incassatore (era andato K.O due volte prima di vincere) e contro di lui Brandi avrebbe dovuto spuntarla facilmente. Ma ieri sera Piero è incappato in una delle sue peggiori serataccie...

In apertura di riunione il «piuma» Cassandra ha battuto nettamente ai punti l'inesperto Ambrosetti.

Enrico Venturi



BETTINI (a sinistra) tenta uno «swing» sinistro che ROBINSON evita buttandosi indietro.

Pugile in fin di vita

LONDRA, 27.

Un pugile versa in gravissime condizioni all'ospedale di Londra a seguito di un K.O. subito sul ring. Si tratta del medio-leggero tedesco Gunter Swientek di 28 anni che si è battuto ieri con l'inglese Lee Gibbs al «Royal Albert Hall» in un match tra dilettanti: finito K.O. è stato poi colto da malore e trasportato all'ospedale ove le sue condizioni sono state giudicate molto gravi. Nella telefoto il povero SWIENTEK viene aiutato dall'arbitro a raggiungere il suo angolo subito dopo il K.O.

Il detaglio tecnico

PESI PIUMA: Angelo Cassandra (Nettuno) kg 57.300 b. Alvaro Ambrosetti (Roma) chilogrammi 59.600 ai punti in sei riprese; **PESI SUPERLEGGERI:** Luis Penteado (Brasile) kg. 64.500 b. Piero Brandi (Arezzo) kg. 64.400 per k.o.t. all'ottava ripresa; **PESI MASSIMI:** Vittorio Saraudi (Civitavecchia) kg. 80 b. Johnny Halafihi (Tonga-Nigeria) kg. 79.700 per ferita alla quarta ripresa.

PESI SUPERLEGGERI: Aissa Hashas (Algeria) kg. 63.100 b. Giordano Campari (Pavia) kg. 63 per ferita alla nona ripresa.

PESI MEDI: Fabio Bettini (Roma) kg. 73.800 e Ray «Sugar» Robinson (USA) kg. 72.400 incontro pari in 10 riprese.

PESI MEDI: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 72 b. Aristeo Chavarin (Messico) kg. 72,100 per k.o. alla quarta ripresa.

Tutti contrari all'abolizione (meno gli arbitri)

Solo Herrera... fuorigioco nella polemica sull'off-side

Turno... interlocutorio domani in serie A: a differenza delle ultime domeniche, infatti, non ci sono in programma confronti diretti tra grandi e nemmeno ci sono incontri ricchi di motivi polemici particolari. Vediamo, infatti, che ci propone il cartellone. La capolista rossonera è di scena a Foggia ove l'unico pericolo potrebbe venirle dall'5alto ritmo dei padroni di casa: ma è un pericolo che sembra aleatorio data la differenza di levatura tra le due squadre.

Inter e Juventus dal canto loro giocano tra le mura amiche rispettivamente contro il Lanerossi e la Lazio: ciò significa che dovranno rimboccarsi le maniche dati i prevedibili schieramenti ultradifensivi degli ospiti, ma in definitiva dovrebbero riuscire a rispettare il pronostico favorevole.

Proseguendo troviamo che la Fiorentina torna al «Comunale» per incontrare il Cagliari (che in trasferta vale pochino), la Roma gioca all'Olimpico contro il Genoa ringalluzzito dalla vittoria nel derby ma sempre modesto lontano dalle mura amiche, il Bologna è di scena a Mantova (ove sembra sia divenuto assai difficile cogliere la vittoria)

Completano infine il programma Sampdoria-Torino (che sembra abbastanza incerta), Atalanta-Messina e Catania-Varese

Come si vede non vale la pena di soffermarsi troppo a lungo sul programma domenicale: ed invece appare più opportuno accennare ad altri argomenti che hanno tenuto banco nelle ultime ore. Cominciamo innanzitutto dalla crisi esplosa a Bologna ove l'allenamento dei rossoblu è stato interrotto bruscamente da Bernardini a causa di diverbi verificatisi tra i difensori che pare stessero facendo brutta figura contro la squadra De Martino (ma per colpa esclusivamente dei centrocampisti che non badavano alle marcature) Si tratterebbe perciò di un episodio di scarsa importanza se non fosse accaduto in questo particolare momento di travaglio della squadra: oggi come oggi infatti, viene a dimostrare che i rossoblu, con Bernardini in testa, stanno perdendo il controllo dei nervi, vedendo aumentare sempre di più il loro distacco dalle prime. E' un vo' la conferma psicologica che il Bologna è ormai tagliato fuori dalla lotta tricolore: è la nuova dimostrazione che i rossoblu sono incocciati in una annata proprio nera

Ciò che sarebbe anche sopportabile se almeno il gioco attingesse a vertici decenti: invece così non è, ormai io ammettono tutti. Proprio nel tentativo di migliorare il livello dello spettacolo calcistico Herrera aveva lanciato la proposta di abolire il fuorigioco: nella speranza cioè che in questo modo si avesse un aumento delle marcature. La proposta pare sia stata bene accolta dal mondo arbitrale.

Tra gli allenatori per esempio Rocco, Bernardini, Lorenzo, e Liedholm hanno espresso parere nettamente contrario: Liedholm per tutti ha spiegato che abolendo il fuorigioco si avrebbe l'effetto opposto a quello sperato da Herrera perché è probabile che verrebbero ulteriormente rinforzate le difese

E tra i giocatori l'accoglienza è stata identica: persino il «pupillo» di Herrera, Mazzola ha osteggiato la proposta usando gli stessi argomenti di Liedholm. Uno dei pochi agnostici è stato Viani il quale ha detto che vorrebbe vedere un esperimento pratico prima di pronunciarsi: alludendo evidentemente all'incontro Inter Atletico Madrid dell'8 dicembre che Herrera avrebbe voluto giocare appunto senza fuorigioco. Ma pare che l'esperimento non si farà perché nemmeno l'Atletico è d'accordo (come si vede solo H.H. è rimasto in fuorigioco).

Si può dire insomma che l'idea deve considerarsi praticamente rientrata: ed è giusto che sia così dato che si trattava di una idea sballata. Valeva la pena però di riferire il tentativo di Herrera perché conferma la preoccupazione che regna ovunque sullo scadimento del livello del gioco, una delle cause essenziali (unitamente ai prezzi troppo «salati»), delle diserzioni sempre più massicce di spettatori dagli stadi.

Così per esempio nella ottava giornata (quando tra l'altro sono stati giocati Roma-Bologna e Fiorentina-Juventus) secondo i dati della Lega sono stati registrati 117.423 spettatori nei nove campi di serie A con un incasso di 153 milioni e 965.000 lire. Mentre nella corrispondente giornata dell'anno scorso c'erano stati 141.522 spettatori e 177 milioni 963.250 lire di incasso.

La diminuzione è naturale. Ed altrettanto gravi sono le cifre della nona giornata, le seguenti: nel '64 187.537 spettatori e 261.730.142 d'incasso, nel '63 205.034 spettatori e 260.824.450 lire d'incasso.

Un miglioramento pare si sia avuto nella decima giornata (nel '64 179.854 spettatori e 241.244.300 d'incasso mentre nel '63 erano state 118.193 gli spettatori e 149.292 500 l'incasso). Però nella decima del '63 non ci sono stati i big match che ci sono stati nella decima del '64.

Comunque i dati noti bastano a confutare definitivamente la tesi che le assenze erano dovute alla mancata programmazione dei big match: i big match infatti, sono arrivati ma la situazione non è cambiata. Ora è prevedibile che verrà ripresa l'offensiva contro la RAI-TV, dato che ai primi di dicembre dovrebbero ricominciare le trattative per la teletrasmissione delle partite: ma è una offensiva che non raggiungerà nessuno scopo, anzi servirà solo a suscitare l'indignazione degli sportivi i quali ormai hanno compreso benissimo che la crisi si può risolvere solo migliorando il livello del gioco ed abbassando i prezzi d'ingresso.

Roberto Frosi

Insieme a Caldana e Ragni

La FIDAL licenzia il «favoloso» Lanzi

Mario Lanzi, Gianni Caldana e Elio Ragni sono senza lavoro: la FIDAL — la Federazione d'atletica leggera — dalla quale dipendevano con mansioni di istruttori li ha licenziati. La ragione del «benservito» risiederebbe nell'irrimandabile necessità dell'organizzazione sportiva di operare tagli nel capitolo spese del suo bilancio. Questo è quanto si afferma ufficialmente, perchè, in realtà, pare che le cose stiano in altro modo. Difatti Lanzi Caldana e Ragni si troverebbero oggi nella non invidiabile posizione di «senza lavoro» per non essere riusciti ad accontentare i loro «capi».

Cioè, per la FIDAL, i tre bravi e stimati allenatori, avrebbero fallito nel settore loro assegnato, o, comunque, non sarebbero stati pari all'attesa. Caldana, per esemplificare, sarebbe il responsabile, tra l'altro, del decadimento atletico denunciato alla vigilia di Tokio dalle ragazze. Bisognava pur trovare un capro espiatorio su cui accumulare le critiche piovute sulla FIDAL per il mancato invio ai Giochi d'Oriente delle atlete; Caldana si è così visto trasformato in parafulmine.

E Lanzi? Il buon Mario avrebbe invece sulla coscienza i guai del mezzofondo italiano. A parte il fatto che è comodo rovesciare su una persona mali i quali si trascinano da decenni, e dei quali la maggiore responsabilità ricade proprio sulla FIDAL, non si vede come dai «cavoli» si possano improvvisamente cavare roseti. Questo senza gettare la croce addosso a nessuno, e men che meno ai bravi atleti i quali ovviamente danno quello che posseggono e non possono trasformarsi in tanti Peter Snell per far felici i dirigenti federali.

Per Elio Ragni, che collaborava nel settore salti con Russo, la causa del licenziamento starebbe nel fatto che in quattro anni non sarebbe stato capace di rendersi «veramente utile».

Come inizio di un nuovo quadriennio olimpico non c'è male... Mentre da ogni parte s'insiste sulla necessità di allargare la pratica sportiva, la FIDAL licenzia i propri tecnici. Un singolare scelta per dare un più ampio respiro al movimento atletico italiano e per inserirlo nell'«élite» internazionale! La nostra speranza è che qualche società si faccia ora avanti per utilizzare questi nostri tre campioni i quali hanno tante cose da insegnare ai nostri ragazzi.

Nella foto: Mario Lanzi.

Goddet ci ha ripensato: niente nazionali!

L'Italia al Tour con una «mista»?

Il percorso ricalca quello dell'anno scorso (a direzione invertita)

Il «Tour» del 1964 è stato bello? Certo. E ha entusiasmato le folle di Francia. Con il duello Anquetil-Poulidor, la gara ha conservato il fascino dell'incertezza fin sotto la fiamma rossa dell'ultimo chilometro. E, allora? Semplice: bis. Goddet, che s'era impegnato a rispolverare ogni quattr'anni la vecchia formula delle squadre nazional, ci ha ripensato. Così, anche il «Tour» del 1965 impegnerà le pattuglie di marca. Peggio per noi, che — finalmente — avremmo potuto lanciare un complesso di gente in gamba, e, invece saremo di nuovo costretti all'avventura.

Chi andrà?

Motta no, sicuro.

Adesso, si sta pensando a una formazione mista, con gli elementi di tre o quattro ditte, ognuna con le proprie insegne, al comando di un solo direttore. L'organizzazione è d'accordo? Sì, *l'Equipe*. Al contrario, il *Parisien Libéré*, ch'è rimasto deluso dai nostri recenti fallimenti, deve farsi convincere.

Ma, c'è tempo.

E, perciò, torniamo alla corsa gialla che ricalca l'ultimo programma, con la variante del senso di marcia, per cui prima si scaleranno i Pirenei e poi le Alpi. Forse i tecnici di Parigi credono d'aver trovato la ricetta magica del sicuro successo?

Il fatto è che dominerà ancora il cronometro. Tic-tac all'inizio. Tic-tac a un quarto e a tre quarti della distanza. Tic-tac alla fine.

E' un invito per Anquetil?

Uhm. Perchè i rapporti fra il campione e la direzione sono tesi: di convenienza, e basta.

Anquetil s'è seccato per i favori resi e la simpatia dimostrata a Poulidor nell'edizione passata, e sa che il suo *forfait* danneggerebbe i giornali di Goddet e di Lévitan. Del resto, ecco il suo commento sulla prossima competizione è sbrigativo, crudo: «Non mi piace!». Tuttavia, sapete: il ciclismo è una catena di interessi, grossi e piccoli. Cioè. Non si può escludere che la *Ford* desideri ingaggiarsi, specialmente se la *Mercedes* e la *Volkswagen* decideranno di continuare la pubblicità nel «T. 1» e nel «T. 2» come pare, visto e considerato che tutt'e due le prove partiranno dalla Germania.

Il «Tour» del 1965, s'è detto, non soddisfa Anquetil. Perchè? A parte la polemica, ecco la ragione. «E' molto difficile, e troppo pesante. Il Mont Revard è una salita, no?...». Inverso, naturalmente, è il discorso di Poulidor: «Tante montagne? Bene!». Il giuoco del su e giù, che smorza l'impeto di Anquetil (e gli prepara la scusa?) comprende: l'Aubisque (1710), il Tourmalet (2114), il Portet d'Aspet (1070), il Port (1249), il Marmare Chioula (1449), il Puymorens (1915), il Tosas (1845), il Balitres (261), il Ventoux (1390), il Perty (1305), il Sentinelle (990), il Vars (2111), l'Izoard (2304), il Lautaret (2058), il Porte (1325), il Cucheron (1140), il Granier (1134), il Revard (1538) e l'Epine (1003).

Altro?

Mancano le distanze, parziali e totale, e non s'escludono cambiamenti d'itinerario. E, comunque, non si sbaglia affermando che il «Tour» del 1965 richiederà potenza, agilità, resistenza, un controllo intelligente, furbo, e — s'intende — un ricupero rapido. Si giustifica, perciò, l'euforia di Poulidor, ch'è meno frusto di Anquetil. Il quale, per di più, deve ricordarsi del «Tour» del 1958, e precisamente della frazione Briançon-Aix les Bains, con il Lautaret, il Porte, il Cucheron e il Granier: fu lassù, appunto, ch'egli crollò, e, davvero, sputò sangue.

Attilio Camoriano

ANQUETIL ha fatto il viso dell'armi agli organizzatori perchè ritiene che il percorso del Tour non si addica ai suoi mezzi

In difesa della R.D.T.

L'U.C.I. contro le discriminazioni

Proteste per l'antidoping a Tokyo - Il calendario internazionale

ZURIGO, 27.

Il C. D. dell'Union Cycliste Internationale (U.C.I.), riunitosi a Zurigo sotto la presidenza di Adriano Rodoni, ha adottato, fra le altre decisioni, quella di tenere a Ginevra il prossimo congresso statutario dell'UCI, che finora si riuniva tradizionalmente a Parigi.

Nel prendere tale decisione, l'UCI ha aderito ad una richiesta della Federazione della Repubblica Democratica Tedesca (i cui delegati, conformemente ad una ordinanza dell'ufficio visti tripartito di Berlino, non avrebbero potuto più recarsi in un paese appartenente all'organizzazione atlantica) ed avevano pertanto proposto di evitare che i congressi dei campionati del mondo siano affidati d'ora in poi a quelle federazioni i cui governi non garantiscano l'entrata ai rappresentanti di tutte le federazioni.

Tuttavia il problema dei prossimi campionati del mondo non è stato affrontato dal comitato direttivo, in quanto la Spagna ha fatto sapere fin d'ora che accorderà i visti di entrata al corridori della Repubblica Democratica Tedesca.

A sua volta, il presidente Rodoni ha reso noto di prevedere che egli presenterà al prossimo congresso statutario 1965 un progetto tendente ad accordare una più grande indipendenza al ciclismo professionistico. Tale proposta è maturata in seguito ad un intervento del Comitato Olimpico internazionale che concede all'UCI un termine ultimo di dodici mesi per separare più nettamente i ciclisti dilettanti da quelli professionisti sotto la pena di eliminare questo sport dal programma olimpico.

Infine, l'UCI ha preso posizione contro le accuse del C.I.O. a proposito dell'uso di stimolanti da parte di alcuni corridori ciclisti nel corso degli ultimi Giochi di Tokio. L'UCI rileva che le condizioni di controllo effettuato a Tokio durante le prove ciclistiche non hanno offerto alcuna seria garanzia. Inoltre l'UCI intende protestare presso il CIO contro il fatto che soltanto il ciclismo è fatto oggetto di tali controlli.

Professionisti

IN ITALIA

28 febbraio: Sassari-Cagliari; 2-7 marzo: Giro di Sardegna; 7 marzo: Genova-Nizza; 13 marzo: Milano-Torino; 19 marzo: Milano-Sanremo; 1. aprile: Giro della Campania; 25 aprile: Giro della Toscana; 1. maggio: Giro della Romagna; 18 luglio: Giro del Ticino; 14 agosto: Tre Valli Varesine; 25 settembre: Giro del Veneto; 4 ottobre: Giro dell'Emilia; 16 ottobre: Giro della Lombardia; 24 ottobre: Gran Premio di Lugano.

CORSE A TAPPE

29 aprile-16 maggio: Giro della Spagna; 6-9 maggio: Giro della Svizzera Romanda; 16 maggio-6 giugno: Giro d'Italia; 10-16 giugno: Giro della Svizzera; 11-14 giugno: Giro del Lussemburgo; 22 giugno-14 luglio: Giro di Francia.

I Campionati del mondo, in programma a San Sebastian, Spagna, avranno inizio il 5 settembre.

ALTRE GARE

7-14 febbraio: Giro dell'Andalusia; 28 febbraio-7 marzo: Giro del Levante; 9-16 marzo: Parigi-Nizza; 6-9 aprile: Giro del Belgio; 1. aprile: Parigi-Roubaix; 17 aprile: Giro delle Fiandre; 25 aprile (in concomitanza col Giro della Toscana): Parigi-Bruxelles; 29 aprile: la Freccia Vallona (Belgio); 2 maggio: Liegi-Bastogne-Liegi; 21-29 maggio: Dauphine Libere; 30 maggio: Bordeaux-Parigi; 26 giugno: la Freccia Fiamminga (Belgio); 7 agosto: Monaco-Zurigo; 27-30 agosto: Parigi-Lussemburgo; 9-12 settembre: Giro del Nord (Francia); 12-19 settembre: Giro della Catalogna; 19-20 settembre: Giro di Piccardia (Francia); 19 settembre: Gran Premio delle Nazioni (Parigi); 10 ottobre: Parigi-Tours.

Dilettanti

Dal 21 marzo al 4 aprile: Giro di Tunisia; dal 24 aprile al 2 maggio: Giro del Belgio; dall'8 al 23 maggio: Corsa della Pace, Berlino-Praga-Varsavia; dal 16 al 23 maggio: Route de France; dal 26 maggio al 1. giugno: Giro d'Olanda; dal 29 maggio al 5 giugno: Giro d'Austria; dal 30 maggio al 12 giugno: Giro della Gran Bretagna; dal 3 al 6 giugno: Giro della Croazia e della Slovenia; dal 29 giugno al 3 luglio: Tour dell'Avvenire; dal 28 luglio al 7 agosto: Giro di Jugoslavia; dal 29 uglio all'8 agosto: Giro della Germania Occidentale; dal 30 luglio al 9 agosto: Tour de la Jeunesse; dal 15 al 22 agosto: Giro della Polonia; dal 18 al 25 agosto: Giro della Germania Orientale; 2 settembre: Campionato del mondo a squadre (San Sebastiano); 3 setteinbre: Campionato del mondo su strada individuale (San Sebastiano); 19 settembre: Gran Premio delle Nazioni; dal 19 settembre al 3 ottobre: Giro di Romania; dal 19 al 29 settembre: Giro di Bulgaria.

totocalcio

Atalanta-Messina	1
Catania-Varese	1
Fiorentina-Cagliari	1
Foggia-Milan	2 x
Inter-Lanerossi	1
Juventus-Lazio	1
Mantova-Bologna	x 2
Roma-Genoa	1
Sampdoria-Torino	x 1 2
Modena-Palermo	2 x
Potenza-Napoli	2
Rimini-Ternana	x 1 2
Salernitana-Reggina	x 1

totip

PRIMA CORSA	1 2
	2 1
SECONDA CORSA	1 2
	x 1
TERZA CORSA	1 x
	x x
QUARTA CORSA	1
	2
QUINTA CORSA	1
	2
SESTA CORSA	1 1 1
	1 x 2